

poesie, così pure in queste ballate, e più che in tutte nella *Sorella*, e nell'ultima parte di *Stradella*:

Vi riveggo, vi conosco,  
 O paterne antiche mura!  
 Ma non era il ciel sì fosco,  
 L'onda torbida ed oscura  
 Non lagnavasi così,  
 Allorch'ei con me partì.

Ma poichè troppo in lungo ne trarrebbe il voler far uscire col nostro discorso quanto nel nuovo libro ha d'affettuoso e toccante, riferiremo per disteso il canto della *Sorella*, sul quale più che in altri si stende questo velo soave di tristezza e malinconia, affinchè per sè lo giudichino i lettori.

Solingo vissi, senza speranze;  
 Serti e profumi, conviti e danze  
 Di nulla gioia m'erano al core,  
 Vinto nel tedio, muto all'amore,  
 Finch'io te vidi, pudica e bella,  
 Dolce sorella, dolce sorella!  
 Quel ch'io provassi, la prima volta  
 Che di vederti m'accadde, ascolta.  
 Pareami averti scontrato ancora,  
 Ma ignoti il loco m'erano e l'ora;  
 E dicea il core: non vedi? È quella  
 La tua sorella, la tua sorella.  
 Sorella? Oh nome, quanto sei caro!  
 Oggi soltanto dunque t'imparo?